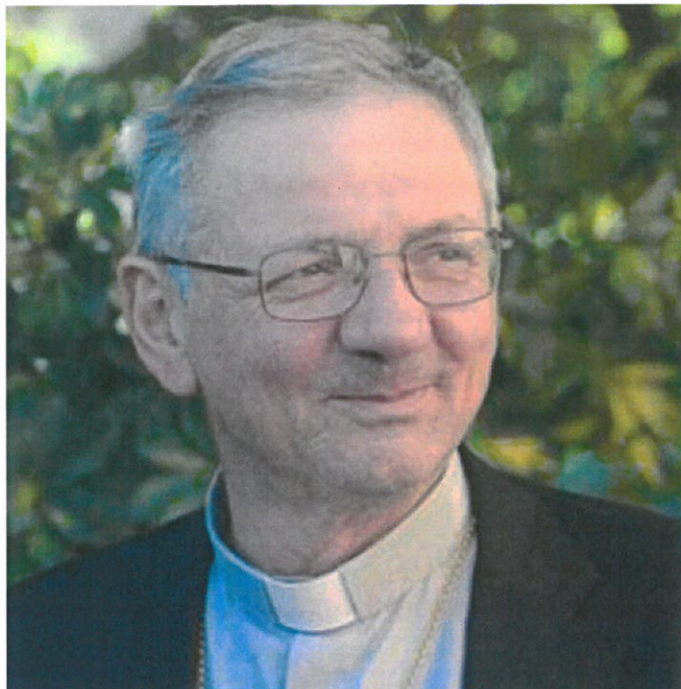


Il Vescovo Claudio viene a visitarci



Mons. Claudio Cipolla è nato a Goito, in Provincia e Diocesi di Mantova l'11 febbraio 1955. È stato alunno del Seminario Vescovile di Mantova fin dalle scuole medie, frequentando poi le scuole superiori e lo Studio Teologico dello stesso Seminario.

Ha ricevuto l'Ordinazione presbiterale il 24 maggio 1980 nella Basilica Concattedrale di Sant'Andrea, a Mantova, per le mani di S.E. Mons. Carlo Ferrari, allora Vescovo diocesano.

Nella diocesi di Mantova mons. Claudio Cipolla ha ricoperto i seguenti incarichi:

dal 1980 al 1989: Vicario Parrocchiale della Parrocchia di Ognissanti, in Mantova;

dal 1988 al 1990: Assistente della Branca Esploratori e Guide dell'A.G.E.S.C.I.;

dal 1989 al 1990: Vicario Parrocchiale della Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Medole;

dal 1989 al 1992: Assistente Provinciale dell'A.G.E.S.C.I.;

dal 1990 al 2008: Direttore della Caritas Diocesana;

dal 1998 al 2015: Parroco di Sant'Antonio di Porto Mantovano;

dal 2008 al 2015: Vicario Episcopale per il Settore Pastorale.

Mons. Cipolla è stato Responsabile Diocesano per la preparazione dei Convegni Nazionali della Chiesa Italiana a Palermo (1995) e a Verona (2006) e membro della Delegazione diocesana agli stessi Convegni. È stato membro del Collegio dei Consultori (2009-2014), del Consiglio Pastorale Diocesano (2010-2014) e della Commissione per la Formazione Permanente del Clero (2012-2016). È stato anche Moderatore Generale del Sinodo Diocesano.

È stato membro "*ratione officii*", inoltre, del Consiglio Episcopale (dal 2014) e del Consiglio Presbiterale (dal 2012).

Il **27 ottobre 2011** gli è stato concesso il titolo di "Cappellano di Sua Santità".

Nomina a Vescovo di Padova e ordinazione episcopale (2015):

18 luglio 2015 è nominato da papa Francesco Vescovo di Padova;

27 settembre 2015 viene ordinato Vescovo nella concattedrale di Mantova;

18 ottobre 2015 inizia il ministero episcopale nella Diocesi di Padova.

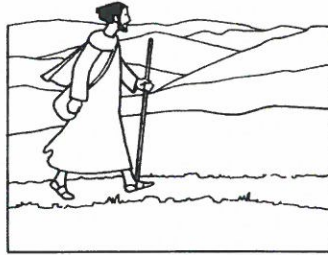
Parrocchia Immacolata in Zane'

I° domenica di Quaresima-21-28 febbraio 2021

*Scegliere con chi parlare è importante.
Capire con chi tacere, di più....*

I fiori del deserto

Non è una benedizione, il deserto. Chiedetelo a chi lotta ogni giorno per recuperare acqua, cibo, vita. Quaranta giorni, poi, sono un'eternità per chi non ci è abituato. Può sembrare un dio sadico, quello che spinge Gesù nel deserto.



Eppure è proprio lì che il Padre lo attende. In quel silenzio, in quella solitudine, in quella fatica, Gesù cresce. È superiore alle lusinghe del diavolo, rafforza la sua capacità di riflettere e la sua tempra, è pronto a scegliere la via migliore.

Nella nostra vita non è una benedizione la solitudine, la crisi, la malattia. Cristo le ha combattute in tutti i modi. Eppure, quando si affacciano al nostro percorso, dobbiamo fare attenzione a non odiare la vita, insieme ad

esse. Fanno parte del nostro percorso di esseri fragili e limitati, una situazione in cui ci siamo trovati e che dobbiamo imparare ad accettare. Ma anche queste sono occasioni per comprendere e comprenderci, per apprendere ed amare.

Nella fede siamo certi che Dio non ci abbandona. Il suo Spirito suggerisce vie d'uscita creative o attiva il dono dell'attesa paziente: quella che non sciupa nulla perché coglie l'essenza nelle pieghe della realtà. «Non esiste nulla che sia un problema che non abbia un dono per te, tra le mani» scriveva Richard Bach. O, citando Leopardi, come una ginestra possiamo fiorire nel deserto, facendo fiorire il deserto. Proprio come fece Gesù.

**Nel deserto,
parla, Signore**

Padre buono,
il tuo Spirito ci conduca nel deserto
perché il nostro cuore,
svuotandosi dal superfluo,
impari ad ascoltarti, ad accorgersi di te,
ad affidarsi a te.

La penitenza, il digiuno, la preghiera
siano strumenti di vita per ritornare all'essenziale,
per liberaci da ciò che ci trattiene lontano da te,
per trasformare questo tempo di grazia
in un tempo colmo
del tuo amore e della tua Parola,
del tuo perdono e della tua misericordia.
Amen.

vital vangelo preghiera parole



1, 12-15 www.cantalavita.com
Testo: Sr. Mariangela Casselli, fsp - Elaborazione grafica: Dalia Marinello

La nostra quaresima

Nemmeno in questa Quaresima ci è possibile programmare e proporre degli incontri con degli ospiti che ci aiutino a riflettere su alcuni argomenti o aspetti della vita cristiana. Ma vogliamo comunque far sì che sia un tempo in cui abbiamo delle proposte e delle indicazioni. Come si può e per quanto si può.

- **La messa feriale** (anche il martedì) **alle ore 20.00** con una breve riflessione (Streaming)
- **Il commento quotidiano al Vangelo** delle monache di Pratovecchio, inviato ogni giorno a più di 200 persone; e so che alcuni poi lo girano ad altri.
- **Il video quotidiano** di riflessione della comunità di Romena
- **Via Crucis al Venerdì** alle ore 16.00 (Streaming)
- **Catechesi online:** giovedì 20.45 (fino 21.30) (iniziamo con il Padre nostro dal 25 febbraio)
- **Giornata della carità** domenica 14 marzo

La preghiera personale in casa

Riprendere l'esperienza dell'Angolo Bello della scorsa Quaresima. Preparare un piccolo spazio a casa nostra, con qualche segno che ci richiami la presenza del Signore in mezzo a noi: un crocifisso, un'immagine, un vangelo aperto. E attorno a questo spazio vivere qualche momento di preghiera familiare.

NOTIZIE UTILI

Chierichetti: Alcuni chierichetti hanno cominciato/ripreso a fare servizio durante le S. Messe. La loro presenza è bella e significativa. È un modo per coinvolgere i nostri ragazzi a vivere l'Eucarestia domenicale. Rinnovo ancora l'invito per altri ragazzi/e.

Raccolta viveri e medicinali per i migranti abbandonati in Serbia: desidero ringraziare di cuore le tantissime persone che hanno donato cibo e medicinali per questa emergenza umanitaria. Ancora una volta ci siamo dimostrati capaci di solidarietà e di dono; di attenzione e compassione. Grazie alle volontarie della Caritas e del gruppo braccio per averli sistemato e inscatolato il tutto.



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA QUARESIMA 2021**

**“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme...” (Mt 20,18).
Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità.**

Cari fratelli e sorelle,

annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo.

Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo *la nostra fede*, attingiamo l’*“acqua viva” della speranza* e riceviamo a cuore aperto *l’amore di Dio* che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all’opera dello Spirito Santo. Ma già l’itinerario della Quaresima, come l’intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.

Il digiuno, la preghiera e l’elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l’espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (*il digiuno*), lo sguardo e i gesti d’amore per l’uomo ferito (*l’elemosina*) e il dialogo filiale con il Padre (*la preghiera*) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. *La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.*

In questo tempo di Quaresima, *accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo* significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell’intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all’intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via – esigente ma aperta a tutti – che conduce alla pienezza della Vita.

Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e “accumula” la ricchezza dell’amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d’Aquino, l’amore è un movimento che pone l’attenzione sull’altro considerandolo come un’unica cosa con sé stessi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 93).

La Quaresima è un tempo per credere, ovvero per ricevere Dio nella nostra vita e consentirgli di “prendere dimora” presso di noi (cfr Gv 14,23). Digiunare vuol dire liberare la nostra esistenza da quanto la ingombra, anche dalla saturazione di informazioni – vere o false – e prodotti di consumo, per aprire le porte del nostro cuore a Colui che viene a noi povero di tutto, ma «pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14): il Figlio del Dio Salvatore.

2. *La speranza come “acqua viva” che ci consente di continuare il nostro cammino*

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un’*“acqua viva”* (Gv 4,10). All’inizio lei pensa naturalmente all’acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell’annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: «*e il terzo giorno risorgerà*» (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l’Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre.

Nell’attuale contesto di preoccupazione in cui viviamo e in cui tutto sembra fragile e incerto, parla-

re di speranza potrebbe sembrare una provocazione. Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata (cfr Enc. *Laudato si'*, 32-33.43-44). È speranza nella riconciliazione, alla quale ci esorta con passione San Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono: avendolo noi stessi ricevuto, possiamo offrirlo attraverso la capacità di vivere un dialogo premuroso e adottando un comportamento che conforta chi è ferito. Il perdono di Dio, anche attraverso le nostre parole e i nostri gesti, permette di vivere una Pasqua di fraternità.

Nella Quaresima, stiamo più attenti a «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano» (Enc. *Fratelli tutti* [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza» (*ibid.*, 224).

Nel raccoglimento e nella preghiera silenziosa, la speranza ci viene donata come ispirazione e luce interiore, che illumina sfide e scelte della nostra missione: ecco perché è fondamentale raccogliersi per pregare (cfr Mt 6,6) e incontrare, nel segreto, il Padre della tenerezza.

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio «fa nuove tutte le cose» (cfr Ap 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l'altro. Ecco perché soffre quando l'altro si trova nell'angoscia: solo, malato, senz'altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione.

«A partire dall'amore sociale è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183).

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l'olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all'altro che Dio lo ama come un figlio.

«Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società» (FT, 187).

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l'amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre. Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 novembre 2020, memoria di San Martino di Tours

Francesco

Quale Quaresima?: intervista a P. Ermes Ronchi

Quale significato assume l'imposizione delle Ceneri oggi, dopo un anno dall'inizio della diffusione di un virus ancora temibile, che ha mietuto quasi due milioni e mezzo di vittime nel mondo? Lo abbiamo chiesto al teologo **Padre Ermes Ronchi**, dell'Ordine dei Servi di Maria:

R. - Penso che le ceneri sul capo delle persone siano come una inclusione battesimale. Le ceneri sono semplici. Sono la semplificazione finale delle cose. Nel ritmo naturale di un tempo, le ceneri del focolare di casa dei contadini venivano restituite alla natura in primavera sparse sui campi, lungo i filari delle viti, nell'orto, per rendere la terra più fertile, per darle nuova energia. Allora, sul capo del fedele, hanno questo significato lontano, legato alla verità della natura, alla verità del senso, alla verità delle cose. Non tanto: 'ricordati che devi morire' ma 'ricordati che devi essere semplice e fecondo'. Le ceneri sono ciò che rimane quando non rimane più niente, sono il minimo, il quasi niente. Ma da qui si può e si deve ripartire. Noi siamo in una situazione difficile, ma si può e si deve ripartire.

C'è l'economia della piccolezza nella Bibbia, l'economia della povertà. Davanti a Dio non c'è niente di meglio che essere così; diceva Simone Weil: essere niente come l'aria davanti al sole, pura trasparenza. Ecco, le ceneri sono questo niente per non fermarci, farci ripartire. Con la Quaresima si entra nel cammino della trasformazione, della evoluzione e il cuore della trasformazione è essere piccoli e fragili dove Dio entra, lo Spirito entra come soffio. Non spaventarsi di questo essere fragili, ma pensare alla Quaresima come trasformazione dalle ceneri alla luce, dal residuo alla pienezza. Io lo vedo un tempo non penitenziale, ma vitale, non tempo di mortificazione, ma di vivificazione. È il tempo del seme dentro la terra. La Quaresima inizia sempre in inverno, che è l'ultima delle stagioni, un po' la cenere dell'anno, e termina sempre in primavera. Questa sapienza della natura - il creato è la prima parola di Dio - ci fa guardare alla primavera che non si spaventa di nessun inverno, Dio non si spaventa da nessuna cenere in cui io sono seduto o che sono ridotto a diventare.

Il Papa ha detto che la Quaresima sarà un tempo favorevole per dare un senso di fede e di speranza alla crisi che stiamo vivendo. Lei come traduce queste parole?

R. - Basta aprire gli occhi. Basta guardarsi attorno. Basta avere questo senso che la vita è un percorso che va dalle ceneri alla luce, dalla fatica alla corona. È un tempo di potatura perché abbiamo fatica, qualcuno ha perso delle persone care, la nostra vita viene alle volte aggredita. Però io penso alla potatura delle piante: i giardinieri potano gli alberi non per penitenza, ma perché ritrovino l'energia di primavera, li riportano all'essenziale. Ecco, viviamo un tempo che ci può riportare all'essenziale, riscoprendo ciò che è permanente nelle nostre vite, da ciò che è effimero. Quindi è un dono questo tempo per dare più frutto, non per castigare ma per rendere fecondi. Questa per me è la speranza.

Nel Messaggio per la Quaresima, Francesco ci invita a digiunare anche dalla saturazione di informazioni, vere o false che siano. Come risuonano in lei questi suggerimenti?

R. - È vero che siamo saturati da una pandemia di messaggi. A me risuonano come profondamente veri. Noi siamo lì sempre attaccati a questi strumenti, con gli occhi e con le orecchie sugli smartphone, su internet. Se noi guardassimo negli occhi cinquanta volte al giorno le persone così come guardiamo il telefonino, guardandole con la stessa attenzione e intensità, quante cose cambierebbero? Quante scoperte faremmo? Il bombardamento è così veloce che non abbiamo neanche il tempo di elaborare una nostra visione delle cose. Ci hanno tolto il piacere di pensare che è uno dei più belli che abbiamo in regalo. Sono notizie che ci portano a vivere fuori di noi stessi, di riflesso, di eco, di sponda, dentro una realtà che non siamo noi, elaborata dagli altri. Allora io penso, la verità delle cose va vista dentro l'amore, come dice San Paolo. Vuol dire che quando una cosa è senza amore, non è vera, quando è intollerante non è vera. Questo bombardamento ci porta a vivere in una bolla virtuale anziché dentro l'atmosfera dell'amore. I criteri sono l'effetto, l'audience, il numero di like... E questo porta fuori, e per me è la cosa più pericolosa.

L'orizzonte della fraternità è ciò che più sta a cuore al Papa. Siamo ancora capaci, secondo lei, di nutrire questa dimensione, oppure il distanziamento forzato ci ha in qualche modo incattiviti?

R. - Un virus non cambia il cuore dell'uomo, non cambia la profondità delle persone. Penso che noi abbiamo due strumenti maggiori per avere una Pasqua di fraternità: la carità e il perdono. La carità è il prenderci cura e la cura si nutre di tenerezza verso l'altro; il perdono è quello che libera il futuro delle persone, non tanto libera il passato. Penso che il perdono da cogliere e da offrire sia qualcosa da chiedere al Signore. Vuol dire liberazione, nel Vangelo è usato il verbo della nave che salva, della carovana che parte al levare del sole, dell'uccello che spicca il volo, della freccia che scocca. È vero che è una Pasqua di fragili, questa, di molti crocifissi, ma quello che a me è chiesto è il segno della carità. Gesù è venuto a portare questa rivoluzione della tenerezza e la rivoluzione del perdono senza misura. Sono queste due cose che costruiscono la fraternità universale.

Sabato 20	15.00	Prove chierichetti	Padovan Battista, def. Fam. Dal Maso e Silvestri; Brazzale Antonio e Piergiorgio e Rosa; Dal Santo Pietro; Festa Marilena Marangoni; Carretta Angelina Baggio, e Brazzale Pietro; Griggio Primo; Carollo Elia (ann.); Costa Antonio; Dal Santo Maria e Antonio; Dal Santo Giovanni; Menara Santa (an.), Sella Lido (ann.), Sella Giuseppe (ann.) - (<i>Le intenzioni di questa messa saranno ricordate, ma non pronunciate</i>)	17.00: Il Vescovo incontra in Patronato il Consiglio pastorale e il consiglio per la gestione economica. Ore 18.30: S. Messa in streaming e FB
Domenica 21	7.30	Anime		Ore 10.00: streaming
1° di Quaresima	10.00	Gasparini Erminia e familiari; Vittorino, Rosa, Gino, Erminia, Donato; Carollo Isaia (ann.)		
S. Pier Damiani	11.00	Genitori 5 elementare		
Lunedì 22	20.00	Carretta Odenzio (ann) - segue adorazione eucaristica		Tutte le messe feriali della Quaresima saranno trasmesse in streaming e sulla pagina FB della parrocchia.
Martedì 23	20.00	S. Messa quaresimale		
Mercoledì 24	20.00	S. Messa quaresimale		
Giovedì 25	20.00	S. Messa quaresimale		
Venerdì 26	20.00	per tutti i benefattori viventi della parrocchia		
Sabato 27	18.00	Borgo Francesco (30°), Borgo federico (30°); Mondin Vittorio (ann.) e Miledy; Def.ti Dal Biamcop Gino; Dall'igna Tarcisio e Gasparina Maddalena; Brazzale Tarcisio e Tiziano; Zamberlan Luciano, Francesco, Lucia, Angelo; Gasparotto Marco, Francesco e Irma; Gasparini Antonio; Dal Santo Giuseppe, Anna, Francesco, Rossi Battista, Angela, Vittoria; Griggio Primo; Sebastiano (ann.), Irma, Maltauro Arturo (ann.), Teresa	acr 5 elem e 2 media catechismo 4 elementare	
Domenica 28	7.30	Gasparini Mario; Mogentale Giuseppe, Fiammetta, Luigia; Munaretto Turibio e Giustina; Dalle Carbonare Lucia e def.ti famiglia; Bendendi Elisa (ann.)		
	10.00	Carretta Placido (3° ann.); Carollo Marcello; Zanella Francescopper tutti coloro che hanno compiuto gli anni in febbraio		

CONTATTI

Parrocchia tel/fax 0445.314355; mail: parrocchia.immacolata.zane@gmail.com; PEC: parrocchia.immacolata.zane@pec.it; Sito: www.parrocchiaimmacolata-zane.it; don Lucio: 349.8589162 ; mail: donlux@telemar.it; mail patronato (*per prenotazioni sala*): noi.immacolata.zane@gmail.com; Scuola per l'infanzia 0445.361166— Vicariato di Thiene: www.vicariatothiene.it; Diocesi di Padova: www.diocesispadova.it